

Piano della cordata italiana nelle mani di Urso: moral suasion o golden power?

Italdesign attende il Governo

Pronti 150-200 milioni per contrastare la Ust Global

MONCALIERI - Occhi puntati sul Ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso sul cui tavolo è arrivata la pratica Italdesign, ma anche sulle decisioni in arrivo da Wolfsburg, quartiere generale di Volkswagen. La vendita dell'azienda moncalierese di via Grandi (oltre mille dipendenti solo a Moncalieri, 330 milioni di fatturato ed un utile di 32 milioni in aumento rispetto agli anni precedenti) continua a tenere banco ed entra ufficialmente nel dibattito politico. Dopo la presentazione dell'offerta vincolante da parte della multinazionale indo americana Ust Global, l'ingresso nella trattativa di una cordata italiana guidata da imprenditori con alle spalle società solide quali Adler, gruppo da 2,5 miliardi di fatturato, e Cassa Depositi e Prestiti, ha riacceso la speranza di non perdere un'eccellenza industriale del nostro territorio. I tempi sono stretti e molto dipenderà anche da come le istituzioni decideranno di approcciarsi a questa operazione. C'è da capire ad esempio come intende muoversi il Governo, se limitando il ruolo del «Mimit» alla moral suasion (*«Li incontreremo, il Ministero può fare da facilitatore»*) come sembrerebbe dalle parole pronunciate dallo stesso Ministro, oppure ar-

rivare all'utilizzo del Golden Power, e soprattutto la cordata italiana sarebbe in attesa, ma al momento mancano conferme ufficiali, di essere convocata dai tedeschi interessati a conoscere nel dettaglio il piano industriale presentato al Ministero. C'è un primo elemento che emerge: l'idea della cordata sarebbe quella di ampliare il raggio di azione di Italdesign, andando ben oltre il settore automotive, a partire dal settore aerospaziale, che vede in Torino e nel Piemonte un punto di riferimento della comunità internazionale. Quello che emerge è che la cordata dei volenterosi ha basi solide e sarebbe sostenuta anche dal sistema bancario con un credito da circa 50 milioni, per un'operazione valutata in circa 150-200 milioni in cui Volkswagen resterebbe almeno inizialmente come socio di minoranza. Una necessità confermata dallo stato dell'arte: oggi Italdesign, controllata da Audi-Volkswagen tramite Lamborghini, realizza circa il 70% del fatturato in Germania e solo l'11% in Italia. Ebbene il desiderata della cordata azzurra sarebbe quella di aumentare la forza proprio nel Ben Paese ed è per questa ragione che l'intenzione sarebbe quella di ampliare l'arco di interesse industriale.

Situazione ancora fluida su cui il segretario Fiom Gianni Mannori mantiene il punto e continua a sollecitare la Regione Piemonte, ad oggi unica «assente» dal dibattito per cercare di influenzare un futuro italiano della società fondata negli anni '60 da Giorgetto Giugiaro. Questo nonostante il pressing che arriva, oltre che dallo stesso sindacato, anche dalle opposizioni in consiglio regionale, ed i contatti che la stessa cordata ha avviato per portare a casa un riconoscimento politico.

Luca Carisio

